

Storia della Medicina

MOSÈ MAIMONIDE, FILOSOFO E MEDICO NELL'OTTAVO CENTENARIO DELLA SUA MORTE

S. SIGNORELLI, S. TOLOMELLI, M. MENGOLI

Unità Operativa di Medicina Interna - Ospedale San Sebastiano - Correggio

RIASSUNTO

Mosè Maimonide, filosofo e medico ebreo, nacque a Cordova nel 1138 e morì al Cairo il 13 Dicembre 1204. Insigne studioso, rilesse la Bibbia alla luce dell'aristotelismo, come farà poi S. Tommaso per la filosofia cristiana, riordinò il Talmud e contribuì all'amalgama tra la medicina classica e la cultura araba lasciandocene tracce originali. Persecuzioni religiose e tragedie familiari lo portarono prima in Marocco, poi in Palestina e finalmente a Fustat, la parte vecchia del Cairo, sollecitandolo ad abbinare agli amati studi filosofico-teologici la professione medica. In essa eccelse così da diventare medico di corte del Grande Saladino. La sua opera filosofica maggiore fu la *Guida dei PerpleSSI* ed in campo medico quelle più significative sono state gli *Aforismi di Maimonide* e il *De Regimine Sanitatis ad Soldanum Saladinum*. Scrive Cosmacini: "La medicina maimonidea è comunque una teoria dell'armonia e una pratica della moderazione che guida il buon medico lungo la strada maestra e mediana che lo tiene lontano dagli opposti estremi, ambedue pericolosi, dell'interventismo farmacologico-chirurgico e dell'astensionismo terapeutico." (1)

Parole chiave: Mosè Maimonide – Medicina Araba.

MOSES MAIMONIDES, PHILOSOPHER AND PHYSICIAN. In commemoration of the eight-hundredth Anniversary of his death.

Moses Maimonides, Jewish philosopher and physician, was born in Córdoba (Spain) in 1138 and died in Cairo (Egypt) on 13th December 1204. An eminent scholar, he re-interpreted the Bible through Aristotelian lenses – much as St. Thomas Aquinas later did with Christian philosophy – codified Jewish law in the Talmud and contributed an original blend of classical and Arab medicine. Following religious persecutions and tragic events in his own family, he fled first to Morocco and then to Palestine. Maimonides eventually settled in Fustat (old Cairo), where he felt free to combine his beloved philosophical and theological studies with the practice of medicine. Indeed, he excelled so much in the medical profession that he later became the official court physician to the Great Saladin. His major philosophical work was the *Guide for the Perplexed*. He also wrote a number of medical texts, the most significant being *The medical aphorisms of Moses Maimonides* and *De Regimine Sanitatis ad Soldanum Saladinum*. Cosmacini wrote: "Maimonides' medicine is basically a theory of harmony and a practice of moderation, guiding the good physician along the main road that safely keeps him in the middle, away from the two equally dangerous extremes of pharmacological and surgical interventionism and of therapeutic abstentionism."(1).

Key words: Moses Maimonides – Arab medicine.

Lo scorso 13 Dicembre 2004 ricorreva l'anniversario degli ottocento anni della morte di Mosè Maimonide, biblista, talmudista, cultore di diritto, conoscitore di astronomia, fisica, matematica, studioso di filosofia ed etica e valente medico.

Quod optimus medicus sit quoque philosophus: gli si confà perfettamente il titolo della piccola opera che Galeno scrisse nella maturità (2).

Maimonide nacque a Cordova da una illustre famiglia ebraica, con diretta discendenza dal Re Davide, il 30 Marzo, ma non del 1135 come riportato in numerosissime pubblicazioni, bensì del 1138 come ha chiarito Rosner, uno dei maggiori studiosi delle sue opere mediche, basandosi su due manoscritti autografi dello stesso Maimonide (3).

La madre morì nel darlo alla luce, il padre Maimòn ben Joseph era il rabbino della città ed uno dei maestri della famosa Accademia che gli ebrei avevano fondato poco meno di due secoli prima, per merito di Hasdai ben Shabrut. Mòscé ben Maimòn in ebraico o anche Rambam (dalle iniziali delle parole ebraiche *rabbi* Moshè ben Maimon) (4), Abu 'Imran Musa ben Maymun ibn 'Abd Allah in arabo (5) e Moses Maimonides in greco, venne da lui avviato allo studio del greco e della filosofia, della matematica, dell'astronomia e della medicina (6).

Era il periodo aureo della cultura, anche medica, araba che può essere datato dal IX al XIII secolo d.C.

Alla morte di Maometto (632 d.C.) l'Islàm era limitato all'*Arabia felix* ma successivamente occupò prima la Siria dove poco meno di due secoli prima si era rifugiato Nestorio, un prete siriano consacrato Patriarca di Costantinopoli nel 428, ma poi esiliato per eresia (negava la duplice natura, divina ed umana, di Cristo e la denominazione di Maria quale "madre di Dio") (7). Fu nei monasteri nestoriani che avvenne la definitiva fusione di elementi ellenistici ed orientali (anche sanscriti) nella Medicina Araba (8).

L'espansione dell'Islàm continuò poi con l'invasione della Persia, dell'Egitto, del Marocco e, nel 711, della Spagna dominata prima dai Visigoti. La marea dell'invasione araba dell'Occidente fu arrestata dal cavaliere franco Carlo Martello che nel 732 li sconfisse nei pressi di Poitiers.

Alla conquista di tante terre e popolazioni occorre dire che generalmente, anche se non in tutte le epoche ed in tutti i luoghi, fece da contrappunto una grande tolleranza per le diverse etnie ed anche una spiccata curiosità intellettuale. Ebrei e cristiani convivevano senza troppi problemi con gli islamici. I medici ebrei poi erano sempre assai stimati e valorizzati.

A metà dell'VIII secolo per il prevalere di una nuova



Mosè Maimonide 1138-1204.

dinastia (Abbàsidi) il Califfato, che dalla Mecca era stato trasferito a Damasco, venne spostato a Baghdàd mentre i detronizzati di Siria (Omàyyadi) si recarono in Spagna. Nasce così nel 756 l'Emirato di Cordova (che sarà poi Califfato nel 908). Da questo momento si apre una nuova era nella storia letteraria e scientifica dell'Islàm (9). La cultura araba era sempre stata trasmessa oralmente mentre ora si favorì l'uso della scrittura e le traduzioni: essa affonda le sue radici nelle opere della Grecia classica. Abbiamo già detto dell'esilio dei Nestoriani: essi fondarono una scuola ad Edessa in Mesopotamia, centro pilota per l'insegnamento della medicina, poi a Gundi-Shabur in Persia dove gli Indiani che avevano attraversato l'Indo si fusero in questa famosa scuola medica. E' questo il vero punto di partenza della medicina islamica (10). Naturalmente i rapporti e gli scambi tra il Califfato d'Oriente e quello d'Occidente erano continui e se le opere arabe di quello orientale rappresentavano una parte di rilievo nella letteratura medica delle scuole musulmane di Spagna, non è men vero che a Toledo sorse un grande centro di traduzione. Non mancavano nemmeno relazioni con l'Impero cristiano di Oriente col quale il Califfato di Cordova stabiliva rapporti diplomatici nel 948. Un'ambasceria porta così in dono al Califfo un manoscritto greco del *De Materia medica* di Dioscoride, ma poiché a Cordova nessuno conosceva bene il greco, nel 951 il monaco Nicolao viene mandato colà dall'Imperatore e con l'aiuto dei medici locali (l'ebreo Hasday ibn-Saprut e l'arabo Ibn al-Haitam) provvede alla

traduzione (11).

Così da un lato l'Occidente, il cui declino era stato segnato anche dal trasferimento della capitale da Roma a Costantinopoli, mostrava pure nella medicina la sua decadenza culturale: rimanevano alcuni compilatori (Oribasio di Pergamo, Aezio d'Amida, Alessandro di Tralles e Paolo d'Egina) di sommari e riepiloghi di medicina classica, specialmente quella di Galeno, e restavano gli amanuensi dei monasteri, preziosi trascrittori del patrimonio antico. Dall'altro invece sarà la cultura araba, comprensiva dell'essenziale apporto di ebrei e cristiani, nonché persiani ed indiani, a salvare, rielaborare ed arricchire le conoscenze precedenti. Le Scuole mediche europee, a cominciare da Salerno e Montpellier, se ne serviranno per riconvolgiare in Europa il retaggio classico e quello arabo.

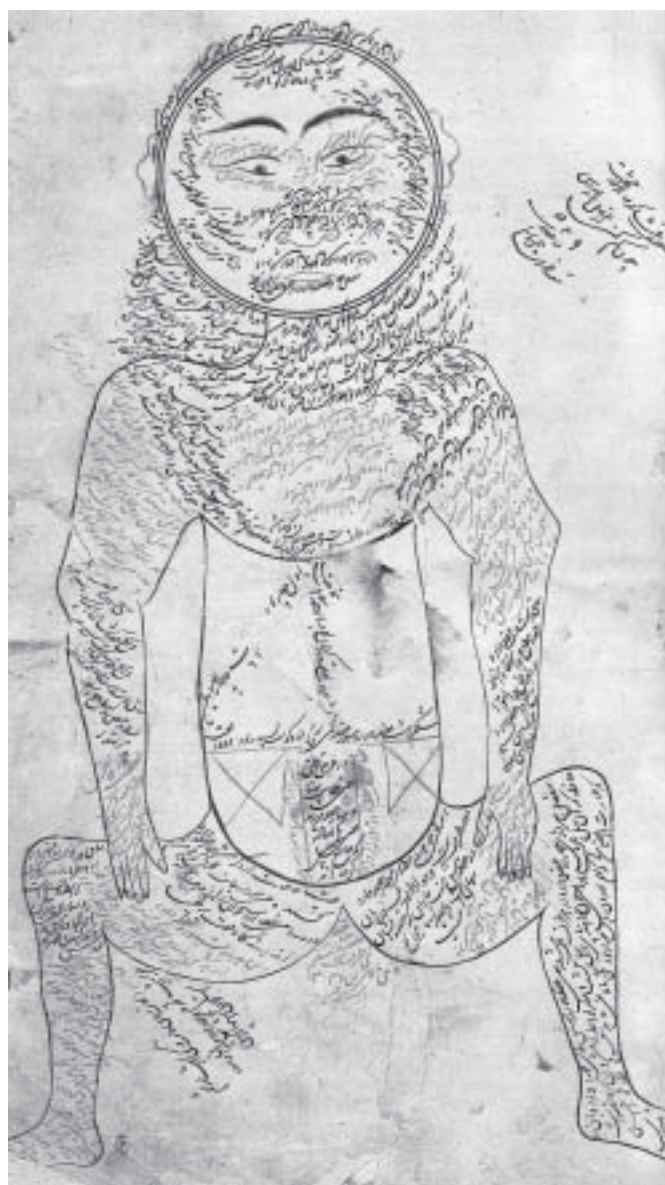
Le figure più significative ed eminenti tra i Medici (e filosofi) di lingua araba del tempo sono quelle di un certo Harùn (VII sec.), che nelle sue *Pandette* racchiuse tutto lo scibile medico, Mèsue il vecchio, detto anche Giovanni Damasceno, (VIII-IX sec.) che scrisse gli *Aforismi*, Hunàin Ibn Ishàq o Giovannizio con le sue *Questioni della Medicina*, Jàhyia Ibn Serafiyùn (Serapione il vecchio, IX sec.) anche lui chiamato Giovanni Damasceno che scrisse *Aggregator* simile alle *Pandette*, Rhazes (860-925 ca.) autore di una grandiosa enciclopedia (*Al Hawi* tradotta successivamente come *Continens*), Avicenna (980-1037) che accanto al *Canone* (tradotto poi in latino da Gerardo da Cremona) scrisse anche una *Metafisica* e coordinò il dottrinario medico di Ippocrate e Galeno con la biologia di Aristotele (12), Albucasis (1013-1106) che scrisse *Al-Tasrif* una silloge di chirurgia e medicina, Avenzoar (1090-1162) autore di *At-Taysir*; individuò l'acaro della scabbia, Averroè (1126-1198) ["che il gran commento feo"], è suo il *Kitàh al-Kulliyàt o Colliget* (Il libro universale in medicina) e infine Maimonide (13).

Con gli Omàyyadi prima e gli Almoravidi poi, tra l'VIII ed il XII secolo, gli Ebrei avevano costituito una fiorente comunità nella Spagna del Sud. La città di Cordova "luce dell'Andalusia" e "madre dei filosofi" era il cuore della vita intellettuale grazie anche alla ricchissima biblioteca: chi parla di almeno 25.000 volumi (14) e chi di oltre mezzo milione di manoscritti (15). Dalla Mesopotamia gli ebrei si trasferivano, con le loro scuole (e il loro retaggio culturale), in Spagna che costituiva un polo di attrazione per tutto l'Occidente.

Nel 1148 però questa convivenza, almeno semi-pacifica, viene spazzata via da una setta berbera di musulmani fanatici, gli Almohadi, che conquistano Cordova, distruggono chiese e sinagoghe e costringono Cristiani ed Ebrei o alla forzata conversione o all'esilio.

Maimonide aveva allora dieci anni e la sua famiglia, composta dal padre, dalla sua seconda moglie e dal fratellastro Davide (c'è anche chi parla di un terzo fratello [16]), cominciò una lunga peregrinazione tra il Sud della Spagna ed il Nord-Africa. Dopo dodici anni (1160) si stabiliva a Fez in Marocco dove conobbe un discreto benessere economico grazie a Davide che aveva dato vita ad un commercio di pietre preziose.

Non esistono fonti che ci documentino una formale, scolastica educazione medica con precisi studi (17), ma fu in Marocco che Maimonide iniziò una approfondita conoscenza di Ippocrate, Galeno, Aristotele nonché dei principali studiosi medici di lingua araba precedentemente



Rappresentazione del Canone di Avicenna.

elencati (18). Egli era ormai uno studioso di primo piano: parlava correntemente l'arabo ed il greco, oltre all'ebraico. Aveva profonde conoscenze in matematica, scienze naturali e astronomia. La filosofia era il suo nutrimento quotidiano.

Ma anche a Fez arrivò a farsi sentire l'assolutismo ed integralismo religioso degli Almohadi per cui la famiglia, nel 1165, partì alla volta della Siria, per recarsi poi in Palestina, all'attuale San Giovanni d'Acrida, ed a Gerusalemme. Il sogno però della "terra promessa" subì un'amara e rapida disillusione: erano i tempi della Seconda Crociata, "desolazione e devastazione" erano sovrane per cui si finì per raggiungere l'Egitto, che era allora tranquillo e tollerante, e prendere casa a Fostat, la parte vecchia del Cairo, dove esisteva già una comunità ebraica. Siamo nel 1166.

Fu lì che Maimonide condusse il resto della sua vita e lì morì il 13 Dicembre del 1204. La salma fu trasportata a Tiberiade nel nord di Israele e colà tumulata. La leggenda vuole che essa sia stata caricata sopra un asino che vagabondò a lungo per fermarsi poi appunto a Tiberiade, che per questo fu scelta.

Maimonide ebbe due mogli: la prima morì giovanissima

quando lui era sull'età dei vent'anni, poi si risposò a circa trent'anni e all'età di 48, quando i suoi coetanei erano ormai generalmente nonni, diventò padre del suo unico figlio Abraham.

Le tragedie familiari non erano però finite: poco dopo il loro arrivo in Egitto muore suo padre e poi giunge notizia che il fratello Davide, commerciante, come si è detto, in pietre preziose e sostegno economico della famiglia, era perito in un naufragio nell'Oceano Indiano, lasciando una moglie ed una figlia (19).

Dato che *carmina non dant panem*, e men che meno la filosofia, Maimonide pensò bene di dar inizio ad una carriera medica che in breve lo vide diventare famoso. Medico personale dell'ultimo Califfo fatimita Al-Adid, il Visir Al-Fadhil lo introdusse come Medico di Corte presso il Saladino ed il di lui figlio Al-Malik Al-Afdal che lo ebbero carissimo (20).

Incarico sicuramente importante ed influente, ma non certo di tutto riposo se leggiamo quanto scrive all'amico rabbino Samuel ibn Timmon che era anche un suo traduttore: "Il mio servizio per il Sultano è assai gravoso. Devo recarmi da lui al mattino presto tutti i giorni e quando uno dei suoi figli o una delle sue concubine sono malati non posso lasciare il Cairo e devo stare per la maggior parte della giornata al palazzo... posso tornare a casa mia solo nel pomeriggio dove trovo un'anticamera piena di gente, Ebrei e Gentili, nobili e plebei... amici e nemici, una moltitudine variegata che attende da tempo il mio ritorno. Scendo da cavallo, mi lavo le mani, li prego di pazientare affinché io consumi un piccolissimo pasto, il solo per me nelle 24 ore. Poi li visito, dò loro prescrizioni e consigli... e così fino a due o più ore nella notte... sono così esausto che parlo a fatica... In questo modo trascorro i miei giorni" (21-23).

Cionondimeno Maimonide fu uno scrittore assai prolifico: le opere filosofiche ed etiche erano in lingua ebraica, quelle mediche in arabo.

Le opere e gli scritti più importanti in campo dogmatico-religioso e filosofico-teologico sono: *Vocabolario di Logica* sulla terminologia aristotelica; *Lettera sull'apostasia o Trattato sul martirio* che riguarda le conversioni forzate; *Commento alla Mishnà* dove nella prima introduzione (*Otto Capitoli*) (24) è esposta la dottrina etica dell'Ebraismo, vista in prospettiva aristotelica; *Libro dei Precetti* (25), *Lettera per il Sud o allo Yemen, Ripetizione della Torà (Mishnè-Torà)* prima e completa codificazione delle disposizioni legali riguardanti la vita pubblica e privata dell'ebreo; *La Guida dei Perplexi* (26) che è l'opera filosofica fondamentale; *Trattato sulla Resurrezione dei Morti* (27)

Il compito assuntosi da Maimonide fu quello di conciliare Fede e Ragione: mettere d'accordo Bibbia e Talmud con

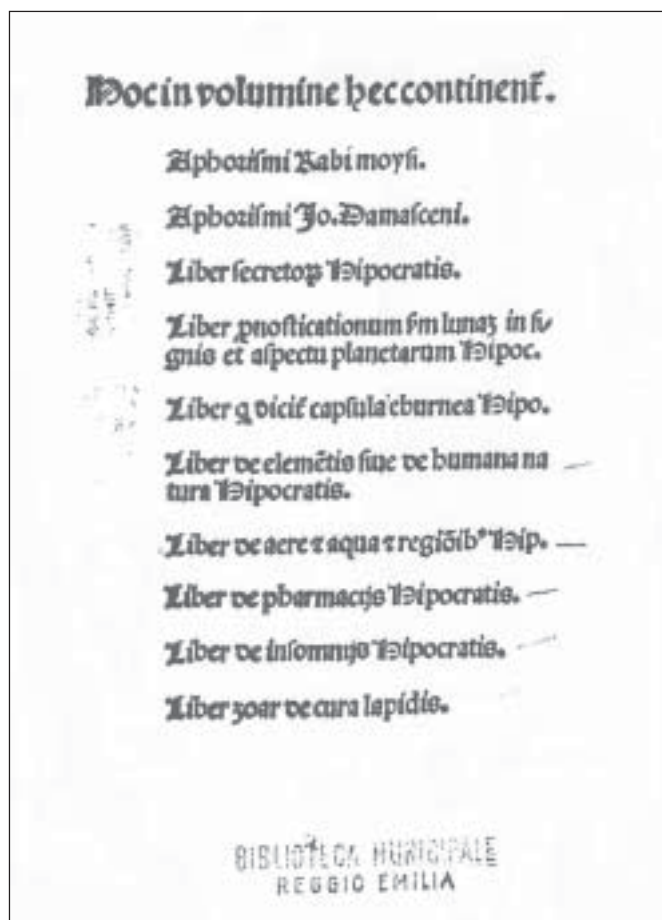


la razionalità aristotelica. Egli fu il primo ad interpretare allegoricamente il testo biblico che all'uomo saggio parla per simbolismi e spetta appunto al dotto decodificare la vera Bibbia che si nasconde sotto la semplicistica interpretazione letterale. Non diverso sarà poco tempo dopo lo sforzo di Alberto di Bollstadt, più noto come S. Alberto Magno, e del suo grande allievo S. Tommaso d'Aquino, rivolto alla sistematizzazione della filosofia cristiana alla luce del pensiero dello Stagirita. Dietro queste Figure non si possono certamente dimenticare Averroè ed Avicenna.

Se l'opera del Maimonide filosofo e biblista è stata una delle fonti della tradizione ebraica medievale, non si può dire certo di meno dei suoi scritti di carattere medico.

Il primo fu una *Scelta delle opere di Galeno*, di quelle che egli considerava fondamentali, ad uso soprattutto degli studenti (28). Il secondo fu il *Commento agli aforismi di Ippocrate* dove non mancano aperte critiche al Maestro di Coo: "alcuni sono nebulosi, altri sono già evidenti di per sé, altri ancora sono semplici ripetizioni, ce ne sono di inutili ai fini terapeutici e qualcuno è assolutamente erroneo" (29). Afferma anche che un uomo dovrebbe essere un profeta od un genio per sostenere con Ippocrate che "il figlio maschio è generato dall'ovaio di destra e la figlia femmina dal sinistro" (30). Cita poi Galeno che scrisse che un uomo col testicolo destro più grosso fa nascere figli e chi ha il sinistro più sviluppato concepisce figlie e che lo stesso sarebbe per le mammelle materne (31). Sottolinea anche il proprio disaccordo con Galeno là dove questi, per non ammettere opinioni errate di Ippocrate parla di uno Pseudo-Ippocrate o di interpolazioni nei suoi scritti (32).

La terza opera, di molto maggior rilievo, è quella degli *Aforismi medici di Moses Maimonides*, composta da 1500 aforismi suddivisi in 25 capitoli. Ne esiste un prezioso incunabolo presso la Biblioteca Comunale Panizzi di Reggio Emilia. Composti tra il 1187 ed il 1190 si basano sugli insegnamenti dei grandi predecessori mentre una quarantina derivano dalla propria esperienza (33). Tutte le sue conoscenze mediche vi sono illustrate: dall'anatomia alla fisiologia, dalla patologia alla terapia sia medica che chirurgica e alle misure preventive specialmente come autoeducazione. Vi parla del diabete mellito per il quale le acque dolci del Nilo gli paiono un fattore favorente, descrive l'ippocratismo digitale nelle malattie polmonari, il quadro della polmonite e quello dell'epatite (34). Il quinto capitolo è dedicato alle urine: distingue la ritenzione urinaria dall'anuria, l'ematuria semplice da quella totale ("acqua nera"), descrive l'ascenso renale e la possibile presenza di vermi nelle urine (bilharziosi?), deplora il coitus interruptus così come gli eccessi sessuali (35). I suoi aforismi saranno uno dei testi



Contenuti dell'incunabolo custodito nella Biblioteca Panizzi.
Alla prima riga: Aphorismi Rabi Moysi.

basilari delle Università Europee fino al XVII secolo. A Bologna gli Statuti del 1405 lo comprendevano tra i manuali obbligatori per gli studi di filosofia e medicina (36).

In campo terapeutico è netta la condanna dell'astrologia ("Le parole degli astrologi sono menzogna") (37) e della stregoneria con associato ricorso ad amuleti. L'ultimo capitolo, il 25° contiene tutta una serie di obiezioni e dissensi su Galeno cui contesta soprattutto il rifiuto della cosmologia biblica in favore di quella aristotelica, il sostenere che la conoscenza può anche fare a meno dell'osservazione diretta, nonché il dogmatismo delle conclusioni fisiopatologiche mentre è sempre il dubbio che deve guidare il medico (38).

Maimonide scrisse poi un *Trattato sulle emorroidi* dove disapprova il salasso e la chirurgia se non in casi eccezionali; un *Trattato sui rapporti sessuali* richiestogli dal nipote del Saladino, in 19 capitoli su loro utilità e danni, afrodisiaci, narcotici ed altri rimedi; un *Trattato sull'asma*, in 13 capitoli nell'ultimo dei quali tra le raccomandazioni per il clima più opportuno troviamo



Aforismi medici di Maimonide.

espresso un giudizio negativo sull'aria delle città ed una lode dell'aria di campagna (39) in contrasto con quasi tutti gli autori medievali sull'argomento; e ancora un *Libro sui veleni e sugli antidoti* per il suo protettore Gran Visir e Giudice Supremo Al-Fadil perché se ne servisse in attesa dell'arrivo del medico e si procurasse in lontani paesi gli ingredienti necessari per la "grande triaca" quale antidoto. In esso si può leggere un consiglio del tutto valido anche oggi: nel caso di morsicatura di un animale velenoso occorre una legatura al di sopra con una fascia assai stretta per impedire al veleno di entrare nel corpo, poi un'altra persona, assicuratasi di non avere denti guasti né ferite nel cavo orale e dopo abbondanti sciacqui con olio e vino inciderà con un coltello la ferita e la succhierà con forza molte volte e sputando.

Altre opere mediche: un *Glossario dei farmaci*, scoperto meno di un secolo fa, composto da 405 brevi paragrafi una farmacopea con importanti notizie farmacologiche *La diagnosi delle convulsioni* o *Sulle cause dei sintomi* probabilmente il canto del cigno di Maimonide cioè il suo ultimo lavoro e che verosimilmente non è che il quinto

capitolo del trattato scritto precedentemente ad esso: il *De regimine sanitatis ad Soldanum Saladinum*, composto durante il primo anno di regno del Sultano Al Malik Al Afdal, il figlio maggiore di Saladino il Grande.

È un libro di igiene con consigli tratti per lo più dagli autori classici ma ricco anche di suggerimenti propri. Parla del clima, dell'abitazione, degli abiti, dei bagni, del sonno (otto ore per notte) e dato che l'illustre paziente indulgeva a stravizi sessuali e ad abbondanti libagioni, illustra i pericoli delle bevande alcoliche e degli abusi nei rapporti con l'altro sesso. È un precursore dei tanti *Regimina sanitatis* che saranno poi frequentissimi nella letteratura medica italiana.

Il Sultano però soffriva anche di cattiva digestione, vomito, anoressia e stitichezza, depressione, malinconia ed insonnia. Così nel primo capitolo troviamo ad esempio la raccomandazione del pane integrale e nel secondo la condanna dell'eccesso di lassativi oltre alle molte altre norme. Il più pregevole però è il terzo capitolo: "forse una delle primissime descrizioni della medicina psicosomatica" (40). È il capitolo dell' *Igiene dell' Anima*. Esiste una totale armonia tra le diverse funzioni del corpo: quelle fisiche e quelle della mente, le une influenzano le altre. Scrive Maimonide: "Le emozioni provocano evidenti ripercussioni nel corpo visibili per chiunque." Ne segue che una malattia ha spesso molte facce: il medico deve dunque trattare il paziente e non la malattia (41). Da



Dall'incunabolo: la particula quinta tratta "de urinis".

ammirarsi in lui è l'approccio empatico all'uomo, la terapia richiede molta flessibilità avendo sempre presente la costituzione fisica e lo stato emotivo. Tra i giganti della medicina che hanno capito l'indissolubile legame tra psiche e soma, Maimonide è un grande pioniere (42).

Altri trattati di carattere medico sono stati falsamente attribuiti a Maimonide (43). A questo proposito occorre ricordare la *Preghiera del Medico*, che fu molto nota in Oriente e che rivaleggia per la sua bellezza col Giuramento di Ippocrate. Il Castiglioni (44) ce ne offrì la prima traduzione italiana: "Dio misericordioso! Tu hai formato il corpo dell'uomo con la tua sapienza; ...Fa che io sia animato dall'amore alla mia arte e dall'amore alle tue creature: ...Conserva o Dio le forze del mio corpo e della mia anima, ...Illumina, o Signore, il mio intelletto...". Stampata per la prima volta in Germania nel 1783 venne spacciata come l'opera di un medico ebreo vivente in Egitto nel XII secolo e finì per essere attribuita a Maimonide. La prima versione ebraica del 1790, ad opera del rabbino Abraham Nichel, chiarì invece che l'autore era il medico ebreo Marcus Herz (45).

Studio appassionato di Aristotele ed Averroè ed intransigentemente fedele alla tradizione ebraica, Maimonide reinterpretò, come si è detto, metaforicamente la Bibbia là dove letteralmente era o pareva in contrasto col Maestro di Stagira, incorrendo anche negli anatemi dei conservatori più fedeli, rivisitò il mare magnum del Talmud riordinando solidamente tutta la tradizione rabbinica e con la *Guida dei Perplessi* si rivelò come un innovativo filosofo. In un'era di superstizione ed irrazionalità proclamò la sovranità della ragione ed insegnò che la razionalità è il legame che unisce l'uomo a Dio; per otto secoli gli scolari sono stati debitori verso Maimonide. Neo-aristotelico, ha saputo comporre la cultura classica con la tradizione giudaica, cristiana e musulmana.

In campo medico Maimonide insegna le virtù dell'umanità, razionalità e dedizione. Scrive Cosmacini: "Maimonide è debitore ad Aristotele dell'idea di medicina come arte spirituale, in senso proprio, e come arte razionale della *totalità* e della *medietà*". E' la dottrina del "giusto mezzo" o *medietà* o medianità (46) che sarà poi anche della Scolastica medievale: "*in medio stat virtus*" che la deriverà dall'*Etica Nicomachea*. Nel quarto de "*Gli Otto Capitoli*" Maimonide scrive: "Le azioni buone sono quelle equilibrate, a metà strada tra i due estremi, entrambi cattivi ...Le virtù sono disposizioni dell'anima e abitudini a metà strada fra due atteggiamenti cattivi...". E nel quinto: "La medicina ha una straordinaria importanza nel processo di acquisizione delle virtù... perché è mediante



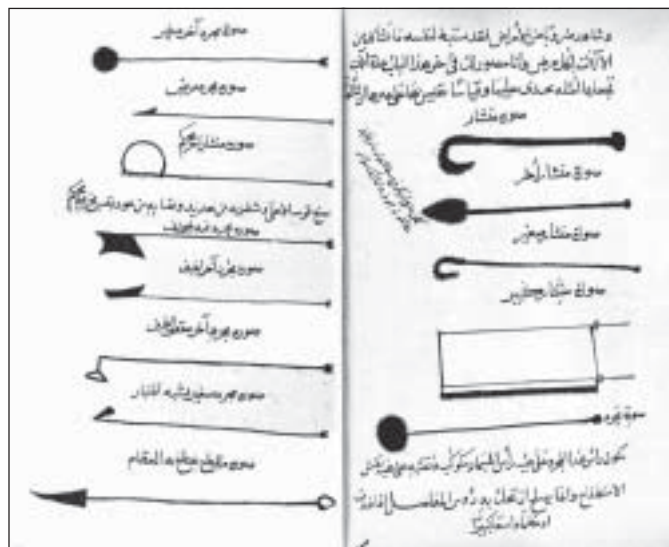
Valutazione delle urine.

essa, infatti, che noi possiamo disciplinare le nostre azioni, talché divengano azioni umane, che conducono alle virtù ed alla verità" (47). Laras comunque precisa che la dottrina della medianità o del "giusto mezzo" non fu "inventata" da Aristotele ma che già da molto tempo era predicata dai Profeti di Israele e trasmessa dai Maestri rabbinici (48).

Una medicina dunque quella maimonidea di rigorosa concretezza e solido ragionamento clinico, una medicina non dogmatica che preferiva dare credito all'esperienza, frutto (giudaico-arabo) di una rielaborazione della medicina greco-ellenistica con metodologie delle altre scienze: matematica, astronomia, scienza della natura, ma anche dotata di grande armonia e moderazione di chiara derivazione religiosa. Il poeta medievale arabo Al-Said ibn Sural al Mulk scriverà: "Galeno si è occupato soltanto del corpo, Abu Imran [Maimonide] del corpo e dell'anima" (49).

Possiamo concludere con Castiglioni: "...un grande medico, che fu ardito innovatore, un coraggioso razionalista e uno fra i primi che abbia saputo affermare la libertà di pensiero dello scienziato" (50).

Con il contributo de "GLI AMICI DEL CUORE" – Correggio.



Strumenti chirurgici in Medicina Araba.

BIBLIOGRAFIA

1. Cosmacini G. *Medicina e Mondo ebraico. Dalla Bibbia al secolo dei ghetti*. Roma-Bari: Laterza Edizioni, 2001:87.
2. Galeno. *Opere scelte*. Torino: UTET, 1978:91.
3. Rosner F. *Moses Maimonides: Correcting Two Misconceptions*. Mt Sinai J Med. 1995;62:165-6.
4. Cosmacini G. *Op. citata*: 74.
5. Sterpellone L, Salem Elsheikh M. *La Medicina Araba. L'Arte Medica nei Califfati d'Oriente e d'Occidente*. Milano: Ciba Edizioni, 1995:160.
6. Angeletti RL. *Storia della medicina e bioetica*. Milano: Etaslibri-Rcs Medicina Ed., 1992:109.
7. O'Neill YV. *Medicina e Cristianesimo*. KOS 1985;14:18-32.
8. Campbell D. *Islàm e medicina*. KOS 1985;14:37.
9. Campbell D. *Op. citata*: 38.
10. Campbell D. *Op. citata*: 47.
11. Angeletti RL. *Op. citata*: 108.
12. Bruno F. *Notiziario Storico dell'Arte Medica dalla Preistoria all'Era Moderna*. Palermo: Nuova Ipsa Ed., 2001:119.
13. Pazzini A. *Storia dell'Arte Sanitaria dalle origini a oggi*. Roma: Minerva Med. Ed., 1973; Vol I:469-79.
14. Campbell D. *Op. citata*: 56.
15. Angeletti RL. *Op. citata*: 108.
16. Sterpellone L, Salem Elsheikh M. *Op. citata*: 160.
17. Rosner F. *The medical writings of Moses Maimonides*. Clio Med 1981;16:1-11.
18. Simon SR. *Moses Maimonides-Medieval Physician and*

Scholar. Arch Intern Med. 1999;159:1841-5.

19. Simon SR. *Op. citata*: 1842.
20. Castiglioni A. *Mosè Maimonide, Medico e Filosofo-Nell'ottavo centenario della sua nascita (1135-1935)*. Rass Clin – Scient, 1935;XIII:169-175.
21. Rosner F. *Moses Maimonides (1135 to 1204)*. Ann Intern Med. 1965;62:372-5.
22. Hayoun M-R. *Maimonide L'Altro Mosè*. Milano: Jaca Book Ed., 2003:35.
23. Simon SR. *Op. citata*: 1843.
24. Maimonide M. *Gli "Otto Capitoli"*. A cura di Giuseppe Laras. Roma: Carucci, 1983.
25. Maimonide M. *Il libro dei Precetti*. A cura di Menachem Emanuele Artom. Roma, Carucci, 1980.
26. Maimonide M. *La Guida dei Perplessi*. A cura di Mauro Zonta. Torino: UTET, 2003.
27. Laras G. *Il pensiero filosofico di Mosè Maimonide*. Roma: Carucci, 1985:205-7.
28. Rosner F. *Ref. 17*: 3.
29. Castiglioni A. *Op. citata*: 171.
30. Simon SR. *Op. citata*: 1843.
31. Rosner F. *Nephrology and Urinalysis in the Writings of Moses Maimonides*. Am J Kidney Dis. 1994;24:222-7.
32. Rosner F. *The Introduction of Maimonides to his "Commentary on the Aphorisms of Hippocrates"*. Clio Med. 1976;11:59-64.
33. Sterpellone L, Salem Elsheikh M. *Op. citata*: 167.
34. Rosner F. *Ref. 17*: 4-5.
35. Kook H. *Maimonides as seen by a modern urologist*. Int Surg. 1976;61:390-2.
36. Sterpellone L, Salem Elsheikh M. *Op. citata*: 169.
37. Maimonide M. *Lettera sull'astrologia*. Genova: Il Melangolo Ed., 1994:57.
38. Sterpellone L, Salem Elsheikh M. *Ref. 36*.
39. Sotres PG. *Le regole della Salute*. In: Grmek MD (a cura di): *Storia del Pensiero Medico Occidentale. I. Antichità e Medioevo*. Bari: Laterza Ed., 1993:415.
40. Rosner F. *Ref. 17*:7.
41. Bloch S. *Moses Maimonides' contribution to the biopsychosocial approach in clinical medicine*. Lancet 2001;358:829-32.
42. Soffer A. *Maimonides and Psychosomatic Medicine*. Arch Intern Med. 1986;46:653.
43. Rosner F. *Ref. 3*.
44. Castiglioni A. *Op. citata*: 174-175.
45. Angeletti RL. *Op. citata*: 109.
46. Cosmacini G. *Op. citata*: 86-87.
47. Maimonide M. *Ref. 24*: 27-51.
48. Laras G. *Op. citata*: 14 2, nota 4.
49. Soffer A. *Op. citata*.
50. Castiglioni A. *Op. citata*: 175.

Corrispondenza:
 Dott. S. Tolomelli
 Medicina Interna
 Ospedale S. Sebastiano
 Correggio (Reggio Emilia)